Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 51 (1982)
Heft: 2

Artikel: Storia, avventure e vita di me
Autor: Maurizio, Giacomo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-39931

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GIACOMO MAURIZIO

STORIA, AVVENTURE E VITA DI ME

VI

Fu il 20 ottobre che improvvisamente comparirono qui nella nostra valle col pretesto di sostenere e garantire la nostra costituzione cinquecento soldati Austriaci, ottanta dei quali se li dovette metter qui in *Vicosoprano* ne' quartieri d'inverno. E noto: sempre ve n'erano di più che andavan e venivano ecc. Gli abitanti tutti qui della terra ed intiera valle erano sorpresi e smarriti al sommo grado vedendo questa improvvisa visita con que' visi di brutti mustacchi e con bastoni che li facevan giuocar qua e là a lor capriccio per farsi dar ciò che più premeva per l'alimento loro; ciò che il pubblico dovette in tuta fretta provvedere, cioè gli alloggi, legna, lumi, sale, formaggio, riso, farina ecc. Questo treno à durato tutto l'inverno, consumavano più di 40 buoni carichi di legna al giorno, il resto aveva il suo limite. Io, essendo impiegato, coll'assistenza d'altri, doveva trovarmi da pertutto al posto, al magazzino della legna, ed al magazzino della vittuvaglia. Nota bene avevan con loro anche due cannoni su loro carri ed i loro carri di munizione. Questi quando arrivarono, furon posti su la piazza della chiesa ed il giorno del St. Natale durante la celebrazione della St. Cena v'erano ancora. Fu poi fatta una baracca nella glavaira [1]) ed ivi furon posti durante l'inverno.
Le cose cambiarono d'aspetto ed li 11 del marzo del 98 comparirono i Francesi, giù di *Sett* a *Casaccia.* Lo stesso giorno seguì una picciola zuffa fra Tedeschi ed i Francesi sulla *bocca da Maroz,* ove restarono quattro francesi morti che alcuni giorni dopo andai io stesso unito ad altri a metterli sotto terra. I Francesi nell'entrar in Casaccia, fecero qualche atto violento, atteso che trovarono armi abbondanti, cioè schioppi di que' di Casaccia; anzi ben si sa che imprudentemente sonavano campana a martello e che pur troppo alcuni della terra preser l'arme. Sono compatibili, perchè forse stati forzati da tedeschi, come fummo qui a Vicosoprano. Due giorni avanti obbligati da Tedeschi e spinti dal governo d'aliora, tutti i Vicini di *Sopra Porta* preser le armi poco dopo la mezza notte e andassimo giù a *Promontogno* ed ivi alla *Pleiv,* ov'era il picciol campo de' Tedeschi.

---

1) ghiaia, spazio ghiaioso fra il fiume e la riva, detto in italiano *golena.*

La loro officialità ci passò in rassegna e ci distribuì ad ogn'un il nostro posto di guardia perchè temevam che li Francesi venisser su da Chiavenna, ma ben fu per noi che non venner da questa parte, altrimenti poveri noi e li nostri domicili, trovandoci essi a mano armata, ma ringraziata la Provvidenza che contro i nostri meriti vegliò per noi. Nota: venne questo in un giorno di domenica, ed a Vicosoprano seguiron due battesimi ed alla Predica non furon che donne e cinque o sei vecchi.
Scordavo di dire che durante l'inverno tutti i vicini per giro dovevan andar a *Castasegna* al confine unitamente a Tedeschi a far 24 ore di guardia in faccia a' Francesi di là dell'*acqua Louver.* Io stesso ci fui due volte ed ne pagai altre due guardie e ciò promisi qui a' Tedeschi. Il 12 marzo il Land. mio Zio *Gio. Prevosti* ed io come tenente e vari altri vicini di qui ci portammo a Casaccia, temendo che li Francesi, ove ci dirizzammo, venisser giù a farci qualche brusca visita. Trovammo ivi in casa *Fratelli Zuon* 25 ufficiali Francesi, ove ci addirizzammo: questi ci ascoltarono e ci ricevettero con tutta bontà, dicendoci che essi facevano la guerra a li Kaiserlic e non a noi. Basta che non prendiam le armi contro loro ecc.
Questo giorno la mattina seguì un piccolo combattimento là *sul Laras* in fondo il *Plan Löppia,* ove restò morto un capitano tedesco che io due giorni dopo mandai a prenderlo ed aiutai seppelirlo tre ore avanti giorno qui nel nostro cimitero a *St. Cassano.* I Tedeschi che erano nella nostra valle furon quasi tutti prigionieri, quali da vigliacchi si arresero senza gran resistenza, come pure perdettero i due cannoni e carri di munizioni ecc. Durante il tempo che quel giorno ci fermammo a Casaccia, discese da *Sett* una colonna di francesi di mille uomini, sotto il *generale Mainoni* e continuaron la strada per l'Engadina. Il generale in capo francese nel nostro paese era allora *Massena* e da quello venne l'ordine di erigere le Municipalità il che si effettuò e ne fui nominato anch'io membro, ufficio che mi durò 37 giorni.
In questo frattempo saran passati venendo d'Engadina sopra slitte un giorno o l'altro più di mille feriti che al veder d'appresso come dovevo far io, facevan pietà. Tanta povera gente mal concia ! I Francesi si ritirarono ed ritornarono i Tedeschi. Io ritornai all'ufficio di tenente.
Nel mese di maggio passarono circa trenta mila Tedeschi da Vicosoprano. N'alloggiò più di tre mila in una sol notte. Passarono pure duecento cannoni con altri tanti carri di munizioni, indi passarono pure mille e più gran cannoni di vettuvaglie ed altre tanti bovi d'Ungheria per l'armata. La nostra povera campagnetta era distrutta da loro cavalli e bovi ed essi ci divoravano le sostanze delle nostre case, rubando anche dappertutto ove potevano, fin li chiodi fuor delle pareti. Fra Francesi e Tedeschi ci mangiarono circa 60 capi bovini che la comune dovette pagare a vari particolari che li fornirono. Oltre ben vari stati rubati particolarmente da Tedeschi, quali eran bravi in questo affare. In questa primavera durante il passaggio delle truppe austriache, li medesimi preser un carro di nostra

appartenenza ed andarono verso *Chiavenna* col medesimo. Io era a *Naserina,* al mio ritorno seppi che eran andati col carro. Feci risoluzione di andar a rinvenirlo e così la stessa sera mi portai a Chiavenna ed non lo trovai. Dopo prese tutte le necessarie informazioni, mi portai alla *Rippa,* prendendo meco un uomo colla sua menatura. Ivi fortunatamente trovai il mio carro, il quale era carico d'un gran cassone di danaro. Dovetti parlar bene per averlo e per sorte nella ciurma che ivi trovavasi, v'era uno che in passando aveva loggiato qui da noi due giorni. Questo mi conobbe ed andò a parlare ad un ufficiale, al qual mi feci veder anch'io e questo me l'accordò e così di tutta notte venni a casa arrivando che era giorno. Questo stesso giorno credo era verso i primi di giugno i Tedeschi colla loro solita graziosa maniera, conduron via in ostaggio varie persone della valle e qui a Vicosoprano in particolare *Pod. Gio. Bazzigher,* il figlio.
Alcun tempo dopo dicevasi che anch'io in compagnia di Sig.n Comp. *Rev. Secchi* dovevam esser arrestati e condotti via, ma la provvidenza vegliò e deviò tali disegni per il cambiamento delle cose. Durante alcuni mesi di passaggio delle truppe austriache n'abbiam sempre ogni giorno avuti d'alloggiare in casa e nel mio proprio letto. Fra tanto la notte la passavo su per le scale, vegliando che non entrasser per qualche porta a rubarci. Allora come ho già detto sopra, era solo in casa colla madre. N'abbiam loggiati fin di tre differenti corpi in una volta e tutti l'intendevan a loro modo, cioè che volevan da mangiar e bere ecc. Se gli dava ciò che si poteva, e coll'aiuto della Provvidenza ed spese siam venuti liberi noi e tutta la nostra valle da tali passeggiere visite, però colla spesa alla sola nostra comunità di Sopra Porta di più di *70 mila* rainesi, senza contare ciò che costò ad ogni particolare gli alloggi, danni sofferti nella campagna, come sopra è detto, e tanti ladrocini qua e là commessi de' Soldati che il tutto contato ammonterebbe, il danno de' particolari non compresovi, li sopradetti 70 mila, a più di centomila rainesi.
In quest'anno era tutto caro all'eccesso. Si è venduto uno staro di riso fin 212 P.lle [1]), una libbra di farina formentone dieci P.lle, una soma vino 54 fiorini. Il baston di pane, cioè sei micche, pesan 1/4 di lira e ne ho pesato di sol 6 onze. Molta gente qui stette molti giorni senza tastar pane. In fine nel correr della state cessarono quei gran passaggi di truppe e si sperava godere la desiderata quiete. Ma ciò non potè essere.
Verso il mese di settembre, credo 1799, venne su dall'Italia un grosso treno d'artiglieria russa di duecento cannoni con altrittanti lor carri di munizioni e circa mille uomini di fanteria di vari reggimenti, come di scorta oltre cinque cannonieri per cannone. Ma questi però ne mancava un buon numero che restarono sui campi di battaglia in Italia nella state. Tutta questa povera gente nel loro passaggio qui che durò alcuni giorni, aben chè cattiva stagione assai piovosa, gli suoi alloggi furon sempre fuori

---

1) Parpagliole.

in campagna, senza dar incomodi alla popolazione nè al particolare, fuori l'ufficialità. Anzi non poteasi lamentare che fossero ladri abenchè avessero gran fame. Gli vidi io stesso ad aver una pignatta al fuoco con dell'acqua non so nemmen se v'era sale dentro a mettervi de' funghi raccolti ne' nostri boschi, o come diciam delle pomelle, e delle parmoglie e caleisum, far bollire e mangiare quella mistura. Nel passaggio dei detti russi però atteso il gran tempo umido e la gran quantità di cavalli che avevano, senz'altro complimento vuotarono vari tobiati di fieno qui tra Vicosoprano e Nasarina, quali della comunità, tali particolari. A chi pertoccò, furono ricompensati in parte proporzionalmente. La nostra comune avendone avuto avviso qualche giorno prima del loro arrivo, prese le misure nel procurare per tempo in *Casaccia* circa 100 fasci di fieno tutto diviso in porzioni di 5 libre, che io stesso come scoditore, mi trovavo alla testa di tale affare requisendo per ruota ogni uno a tal lavoro. Questo fieno servì a poco perchè il piano dei russi era di portarsi da Chiavenna a Casaccia contandola una stazione di un sol giorno. In tempo che durò il loro passaggio da 4 a 5 giorni e ciò li obbligò a porre mano a' nostri alberghi qui sopra la terra come ho detto sopra. Quest'anno trovavasi qui mio fratello che era venuto da Lemberg il quale poi in settembre era ripartito per la stessa città.

In questo passaggio de' russi fra altri che morirono ne fu sepolto uno a Maloggia in uno dei nostri prati *alla Faraira* presso gli alberghi [1]). Non so se sia verità, ma si disse che misero nella fossa unito al cadavere della provisione per il morto, di vittovaglie per il lungo viaggio che doveva fare ed un attestato da mostrare per aver ingresso nel paradiso al suo arrivo. Tutta questa artiglieria andò nella Svizzera, la quale l'anno dopo avendo li russi perso una gran battaglia nei contorni di Zurigo, rimase ivi in potere dei francesi. Si passò qui l'inverno assai quieto in tempo che dappertutto sparavasi il cannone distruttore. Li russi uniti agli austriaci presero l'Italia in questa estate. Il generale in capo dei russi era il generale *Suwaroff.* Era un uomo riputato militare e vecchio guerriero, ma un anno dopo andò in Isvizzera ad imparare a lasciarsi battere oscurando la sua vantata gloria.

Verso la primavera dalle montagne del Piemonte comparirono li francesi con alla testa il *generale Bonaparte.* Questo generale in poco tempo con varie battaglie date ai tedeschi, in particolare la *battaglia di Marengo* presso Allessandria riconquistò di nuovo l'Italia. Allora qui nella nostra valle trovavansi novamente gli austriaci, cioè un battaglione di Polacchi. Il governo di Coira, detto allora « interenale » o piuttosto potevasi dire « infernale » sostenuto colle guinee e danaro inglese, cercavano d'armarci e farci andare al macello. Si temporeggiò fin tanto che seguì la battaglia decisiva di Marengo, altramente saressimo stati obbligati di marciare mi-

---

1) alberghi = case di abitazione.

nacciando di confisca ed altre molte angherie. Gli tedeschi stimarono bene e per la loro salvezza di ritirarsi nella nostra valle atteso che i francesi erano a Chiavenna. Il governo « infernale » di Coira stimò opportuno anch'esso di scappare e con loro trovavasi delle lor creature anche qui di Vicosoprano che tralascio qui di nominare, avendo paga di 4 fiorini al giorno ed altri meno ecc. La penuria del vitto era grande, perchè in giù erano chiusi li passi, ma però di contrabbando sempre veniva su qualche cosa, tanto che si tirava là alla meglio.
Ho già detto che i tedeschi si ritirarono dalla valle ed i loro avamposti in giugno 1800 erano a *Maloggia* in cima *li Cranch* [1]). Avevo scordato di raccontare che la prima volta che venner li francesi nell'Italia, cioè dal 96 al 97 fecero grandissima quantità di prigionieri austriaci, de' quali molti scappavano, oppur li lasciavano andare non sapendo cosa farne altrochè dargli da mangiare. Gran numero in detti anni ne passarono quell'inverno per la nostra valle per rendersi in *Germania.* E certo che ne passò più di 6 mila, tutti sbandati e fin 140 ne alloggiò una notte qui in Vicosoprano, e molte volte che passavan li 100. Questa povera gente aveva qualche denaro che gli era somministrato da agenti dell'imperatore in Chiavenna. Infine l'anno sud.to 1800, li francesi ricuperarono tutta l'Italia, la Svizzera ed presero la fortezza di Feldkirq penetrando nel Tirolo tedesco come pure dalla parte dell'Italia nel Tirolo italiano. Cominciammo a veder qui a Vicosoprano a passare de' picchetti francesi.
Io in questo intervallo temendo che torna di bel nuovo ciò che ho passato questi anni scorsi, essendo che io era sempre impiegato in quei affari, mi misi in testa di abbandonare la mia patria e genitrice, però chiamando in casa per sua compagnia mia sorella co' suoi figli. Scrissi dunque a mio fratello la mia intenzione, ma, come seppi dopo, non ricevette la mia lettera causa la guerra. Mi comparve il signor *Gio. Spargnapane* in que' giorni che veniva da Lemberg quel è un associato della detta bottega per star qui un poco di tempo. Io gli comunicai la mia intenzione che avevo volontà di partir anch'io per quelle parti. Alcuni giorni dopo misimo su viaggio assieme e fu li 21 luglio anno sudetto che dopo che esso restò in patria sol 6 settimane, che partimmo. Io questa volta feci una permanenza longa in patria di circa sette anni e dico bene che, se non fosser state le vicende della guerra, non l'avrei ancora abbandonata. Mi ero, come ho detto, accostumato ai lavori che danno il paese e mi sembrava esser felice nella mia patria.

(Continua)

---

1) li Cranch = i tornanti della strada.